

Associazione Berlinguer Milano - ilponte.it
Laboratorio Berlinguer Milano
associazioneberlinguermilano@gmail.com
[Il Pci a Milano: un'altra storia](#)
@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@

1. Ricordando Aldo Tortorella ed elaborando le nostre sconfitte, venerdì sera in Casa della Cultura
2. Una sezione dissacrante del Pci a Milano che caratterizza una città in esplosione tra la fine degli anni sessanta e l'inizio dei settanta
3. post incontri e riflessioni.

le ultime nostre news e riflessioni: [febbraio 2025](#) - [gennaio 2025](#) - [dicembre 2025](#) - [novembre 2024](#) [ottobre 2024](#) [settembre 2024](#) - [luglio](#) - [giugno](#) - [maggio](#) - [aprile 2024](#)
[Tutte le nostre iniziative](#) (video e testi) - #laboratorioberlinguermilano #pcimilano

Questa news viene spedita ad oltre duemila indirizzi; altri che vogliono riceverla ci mandino una mail; chi vuole togliersi risposta con cancella in oggetto. Chi vuole aiutarci (siamo un collettivo di lavoro fatto di volontari e militanti), anche nel migliorare la nostra comunicazione con i nostri social si faccia sentire.
@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@

1.
RICORDANDO ALDO TORTORELLA, ELABORANDO LE NOSTRE SCONFITTE EVIDENTI IN UN MONDO IMPAZZITO E A MILANO IN UN MODELLO DI CITTA' FALLITO

[Venerdì alle ore 20,30 in Casa della cultura](#) promossa dall'Associazione Berlinguer Milano e Associazione per il Rinnovamento della Sinistra insieme a Valeria Zanella ricorderemo Aldo Tortorella. Interverranno Mario Agostinelli, Luciana Castellina, Marco Fumagalli, Vincenzo Vita e tutti i compagni che lo vorranno.

Aldo ci ha portato a riflettere con le nostre iniziative su come la pace - se realisticamente deve essere la conseguenza di un processo di distensione e coesistenza tra stati (vedi durante la guerra fredda) - per essere duratura deve avere il sostegno dei popoli e dei loro movimenti di pace per scardinare blocchi ed equilibri tradizionali anche nel campo economico. Aldo ci ha insegnato che [la difesa del tuo blocco sociale](#) è fondamentale anche se in determinati frangenti rischi la sconfitta ma non la credibilità necessaria per allargare il tuo blocco a nuove forze e affrontare la modernità con le sue contraddizioni e opportunità (dal dimenticare Berlinguer dopo l'85 al riconoscimento quasi unanime di oggi al punto di farne [un brand mediatico](#)).

[Qui](#) trovate l'ultima intervista da noi organizzata su Milano e l'Italia prima e dopo la bomba di piazza Fontana nell'ambito della presentazione del libro "[La perdita dell'innocenza](#)"; nelle prossime settimane pubblicheremo la registrazione su quel Pci a Milano con Aldo protagonista.

Un'altra del settembre scorso insieme ad una Tv locale [a proposito della doppiezza di Togliatti dimenticato in favore di De Gasperi](#).

[La questione morale è questione politica](#) (da Bruxelles a Milano) con le conclusioni di Aldo al nostro incontro del febbraio del 2023.

Le conclusioni al nostro incontro su [il mondo di Berlinguer e la pace](#) nel maggio del 2022; [Qui](#) il convegno sulla Resistenza e i comunisti a Milano con le conclusioni di Tortorella nell'ambito del centenario della nascita.

Infine alcune riflessioni di questi giorni:
[il testamento partigiano di Aldo Tortorella](#), [Il ricordo di Luciana castellina](#); alcuni di noi dell'associazione con [Valentino Ballabio](#), [Guido Memo](#) e [Paolo Pinardi](#).

Per quanto ci riguarda come Associazione Berlinguer Milano senza Aldo Tortorella, senza la sua storia politica, senza le sue riflessioni sul passato e sul presente anche la nostra storia, il nostro lavoro ne risentirà drasticamente; senza di lui non sarà facile raccontare il Pci di ieri e la sinistra di oggi con le sue sconfitte e fallimenti a cominciare da questa città con il suo modello.

Qui a Milano senza di lui probabilmente anche il rapporto con gli altri compagni che in lui si riconoscevano (che hanno caratterizzato la vita pubblica e istituzionale della città tra gli anni novanta e i primi quindici del nuovo millennio) ne risentirà inevitabilmente prendendo atto della loro totale assenza dal confronto/scontro politico in atto sui destini di questa città negli ultimi dieci anni: solo lui riusciva - seppur sempre più tenuamente - a tenere insieme tutti noi, ragionando sulle nostre sconfitte anziché accantonarle.

Loro, scommettendo di condizionarne il destino agendo nel ristretto dei partiti e delle istituzioni, hanno drasticamente fallito: il modello Milano è stato messo in crisi non dalla sinistra politica (che ne ha anzi in buona parte la responsabilità) ma [da un impegno diffuso, da una cittadinanza attiva, da una rete di comitati](#), intellettuali, sindacalisti e urbanisti che ha visto anche la presenza di molti di noi, non solo della nostra associazione: senza fermarci [sul nostro passato con via delle leghe](#), ricordiamo solo due compagni recentemente scomparsi con il loro impegno per un'urbanistica nuova a partire dalla Bovisa con il comitato la Goccia (Giuseppe Boatti) o in difesa degli ultimi tra gli ultimi (Ernesto Rossi con i suoi "zingari")

Dopo [la deriva craxiana/migliorista della Milano da bere](#), questa città non meritava un'altra sconfitta: quasi quindici anni di un modello Milano condizionato dai fondi internazionali con gentrificazione e diseguaglianze sempre più evidenti.

Fare segretario o segreterie di partito, fare assessori o consiglieri regionali, fare consiglieri comunali o parlamentari servì solo a dare l'impressione di potere fine a se stesso. Prima decidendo imprenditori, petrolieri, venditori di pentole o prefetti isolando l'unica candidatura da premio Nobel che poteva fare grande questa città anche dall'opposizione; poi finalmente, dopo il ventennio delle destre, le vittorie del 2010/11 con progetti e programmi importanti che avevano suscitato tante illusioni subito messe in discussione da un asse (Pisapia/De Cesaris) a cui ci si è immediatamente adeguati portandoci all'attuale deriva con Sala sindaco.

Smessa la potenza, nemmeno una riflessione odierna su tutto ciò: fantasmi senza chiacchiere ma con distintivo e privilegi.

Per non parlare degli istituti preposti e figli della nostra storia: uno che aveva dimenticato tra i suoi compiti fondanti [la ricerca sul nostro passato](#), l'altro sul versante culturale ancora in preda ai postumi della sbronza neoliberale che celebra Rossana Rossanda senza averla mai cercata e coinvolta in vita.

L'elaborazione senza alcuna ipocrisia del lutto politico con la scomparsa del nostro grande vecchio sta dentro queste sconfitte di noi piccoli protagonisti.

Senza Aldo Tortorella sarà difficile se non impossibile continuare a fare memoria sul passato facendo politica sull'oggi!

@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@

2.

Una sezione dissacrante del Pci a Milano che caratterizza una città in esplosione tra la fine degli anni sessanta e l'inizio dei settanta.

Abbiamo già scritto e discusso del clima politico e sociale di Milano nel momento dello scoppio del 68 studentesco e del 69 operaio con la presentazione [del libro di Luigi Lusenti e Fabio Sottocornola](#) con l'intervista a Aldo Tortorella e gli interventi di Sandro Antoniazzi, Matteo Dendena, Paolo Pinardi, Guido Salvini e Marta Velota.

Abbiamo avuto modo di evidenziare come nei due anni prima della bomba i movimenti nelle fabbriche, nelle scuole/università e nei quartieri esprimevano capacità di mobilitazione e di lotta al di là e oltre i partiti evidenziando una volontà unitaria libertaria senza una immediata verticalizzazione:

[le pagine dell'unità di quel novembre 1969](#) testimoniano l'occupazione delle scuole, gli scioperi, l'unità non sempre facile tra operai e studenti, ma uniti contro le cariche della polizia e i picchiatori fascisti sempre in azione.

Poi con le bombe - a cominciare da quella di piazza Fontana - la consapevolezza che lo Stato con i suoi apparati deviati, la presenza asfissiante americana e l'uso sinergico del neofascismo in Italia non avrebbero permesso il libero espandersi delle lotte, subentrando quindi un livello di consapevolezza politica più alto.

Sul Pci di questa città ha un effetto tsunami anche perché molti dei suoi iscritti ne sono protagonisti soprattutto sul versante operaio.

Ma ciò non toglie che rappresenti una sorpresa, soprattutto per quel ristretto gruppo dirigente di via Volturmo che non è più figlio né della lotta partigiana né della resistenza operaia al centrismo degasperiano né delle lotte operaie di inizio anni sessanta (gli elettromeccanici del 1960 soprattutto) né tantomeno di una esperienza (allora fondamentale) di direzione di una sezione del partito.

Ne sono [sintomi evidenti](#) l'andamento del congresso milanese della federazione Pci milanese del gennaio 1969 con [interventi di forte critica](#) nei confronti del gruppo dirigente e con un segretario di federazione che fa [una sostanziale autocritica](#) (le prime [due](#) pagine della sua relazione) a differenza soprattutto di alcune sezioni della città dentro pienamente la nuova situazione in forte movimento.

Pubblicheremo a questo proposito alcune considerazioni raccolte discutendo con Aldo Tortorella e per l'appunto ripercorrendo quegli anni nel Pci a Milano.

Come abbiamo avuto modo di scrivere precedentemente, questo gruppo dirigente ristretto è la conseguenza di due rimozioni dei precedenti in seguito prima alla sconfitta dell'operaismo popolare di Alberganti del 1958 (con il passaggio di buona parte di questa area dal partito al sindacato) e poi dell'isolamento - [in seguito alla sconfitta ingraiana nello scontro con Amendola](#) - di una parte importante dei quadri soprattutto intellettuali del partito in città nel 1966; anche la diaspora de "il manifesto" del novembre 1969 provocò altro isolamento di quei compagni che non vollero però andarsene. Insomma come avrete capito è l'inizio della formazione di un ceto burocratico che caratterizzerà il migliorismo negli anni ottanta.

Ma a noi interessano non tanto le vicende interne e ristrette della federazione milanese che, tra l'altro, ebbe poco peso in quegli anni sulle vicende della città con i suoi movimenti e lotte.

Via Volturmo era un buon strumento di intermediazione (con un piccolo apparato fatto soprattutto di bravi operai licenziati dalle fabbriche negli anni cinquanta e sessanta) tra Roma che dava la linea (forte dell'autorevolezza di quegli uomini che lo avevano fondato negli anni venti, costruito dopo la Resistenza) e le sezioni con i loro territori e fabbriche; l'unica premura politica del ristretto gruppo dirigente non più operaio era già quella di accreditarsi nei confronti della giunta a palazzo Marino per avere un ruolo di potere nelle istituzioni, rappresentando delle lotte che - come abbiamo visto - poco conoscevano.

A noi ora interessa quella incredibile comunità di fine anni sessanta in continua crescita con oltre sessantamila iscritti, di cui quasi ventimila in città con sezioni territoriali e cellule di fabbrica e di uffici, comitati di zona e i consigli dei lavoratori comunisti.

Noi come associazione abbiamo già ricordato in questi ultimi anni con varie riflessioni testi e post sezioni come l'Aldo Sala in piazzale Santorre di Santarosa (anche attraverso [la nostra pubblicazione del libro di Aldo Pusccheddu](#) con Valeria Zanella) con i suoi partigiani e i tanti operai provenienti anche dalla vicina Alfa Romeo al Portello, o quella in fondo a via Padova con Cesare Moreschi e Alberto Colombo, o quella a metà della via (la Mantovani-Padova) con [il suo Centro culturale Bertolt Brecht animato per 50 anni da Giulio Cuzzi e Anna Rodolfi](#), oppure nel centro storico come la Perotti-Devani di Sonia Bueno, Giovanna Chiot, Teresa Isenburg, Sandro Visai e Carlo Cuomo (con quest'ultimo abbiamo ricordato la sua bella storia e quella della sua sezione con il nostro convegno del giugno 2021: [Carlo Cuomo, un comunista scomodo](#)); senza sottovalutare sezioni importanti come quella sul Corvetto con Norina e Giovanni Pesce o quelle di Lambrate con Gaspare Jean, Luigi Pestalozza, Libero Traversa, Alessandro Vaia e altri ancora.

Qui vogliamo ora descrivere e dipingere velocemente quella che per noi rappresenta la sezione simbolo per la sua efficiente normalità ma anche per la sua trasgressività di quegli anni: la Ghirotti di via delle Leghe 5. A nostro parere sarebbe ancora utile oggi far conoscere la sua storia per comprendere come funzionavano i partiti di massa di allora riflettendo sulla quasi totale assenza dai territori e dalla società dei partiti di oggi traversati da media, social e nuove tecnologie. Se poi qualcuno continuerà a dirci che non frega a nessuno della Ghirotti o del Pci a Milano - come ci è stato detto in diverse occasioni anche da parte di persone preposte a tale lavoro di ricerca - ce ne faremo una ragione, chiedendo magari loro di farsi da parte visto la loro inutilità.

Dopo questa prima presentazione che ci introduce alla storia di questa sezione, nei prossimi mesi continueremo con il racconto attraverso l'enorme materiale presente in Isec, con una parte importante che Laura Sapienza ha conservato e consegnato alla stessa fondazione (non ancora inventariato) tramite il suo importante lavoro di archivio segnato dalla sua impronta fotografica. Questa storia meriterebbe una apposita pubblicazione che noi speriamo possa avvenire presto a cura della fondazione con la sua struttura fatta di ottimi archivisti, nonostante la mancanza di finanziamenti che non può assolvere i trent'anni precedenti che hanno visto [la mancata valorizzazione dell'immenso materiale a disposizione a cominciare dagli archivi della federazione del milanese](#).

Posta in una zona alle spalle di piazzale Loreto (non più centro ma neanche periferia) dove si intrecciavano ceti medi e operai, la sezione produce tanta qualità e quantità di incontri e elaborazione, tanto protagonismo e storie di militanza, battaglie importanti e qualche volta drammatiche.

La figura più rappresentativa di questa storia è senza alcun dubbio [Edgardo Bonalumi](#), il segretario di sezione (dal 1964 al 1970) più giovane a Milano, voluto da Aldo Tortorella anche se esprimerà posizioni (ingraiano nello scontro con Amendola sulle caratteristiche del capitalismo italiano) e atteggiamenti di critica verso la federazione: sintomatica [questa lettera di Renato Sandri](#) spedita a Roma nel 1969 inerente un seminario su Mao e la rivoluzione culturale in Cina che descrive la libera caoticità dentro quel partito di allora.

Critico anche nei confronti della decisione di radiazione nel 1969 del gruppo de "il manifesto" non per questo abbandona il partito; in seguito negli anni settanta viene tolto dalla prima linea affidandogli la responsabilità dei corsi di partito dove affina la già notevole preparazione teorica e soprattutto di analisi politica; richiamato nella segreteria da Riccardo Terzi a fine anni settanta, affronta negli ultimi anni ottanta la deriva migliorista dal comitato regionale del partito dove era stato isolato di nuovo, fino a condurre poi in prima linea la battaglia contro lo scioglimento ed infine essere punto di riferimento dell'intera sinistra milanese insieme a tanti altri nei quindici anni successivi con la Convenzione per l'Alternativa e la casa editrice de [ilponte.it](#) con i suoi libri e giornali che guarda caso troveranno sede in via delle leghe abbandonata con la scomparsa del Pci.

I protagonisti di questa storia insieme ad Edgardo e Laura sono tanti; tanti vengono ricordati dalla stessa Laura nella sua storia di vita dove vengono dedicate [intere pagine](#) alla sua sezione; qui ricordiamo soprattutto le tante compagne già femministe e libere (che Portos, ci ricorda Laura, rimproverò assieme ai loro giovani compagni per l'eccesso di libertà che fu uno dei motivi del drammatico gesto di Nirvana, una bravissima militante), ma soprattutto il tintoraio che con sorpresa di tutti stava lontano dalla sezione per meglio agire in caso di situazione clandestina, la comandante partigiana Carla sempre con una nuova compagna quando veniva a fare la tessera, gli artigiani con Zanetti nella prima metà di via Padova (furono i protagonisti della formazione del Cna nella città), gli operai della Ortofrigor con Giorgio Castagna e un'altra decina di cellule operaie, i corsi di studio e seminari tenuti dal circolo culturale Labriola espressione dei compagni più preparati della sezione, la cellula dei lavoratori-studenti dell'Einaudi Serale con Luciano Grecchi, i giovani giornalisti o dipendenti delle case editrici ma anche insegnanti e dipendenti comunali.

Qui diamo una veloce idea di quella Milano in movimento attraverso la Ghirotti pubblicando alcuni dei tantissimi volantini o documenti riferiti agli anni tra il 1968 ed il 1970.

1968:

... sul centrosinistra di allora tra gennaio e febbraio 1968 [con un volantino contro il governo](#) ed un [seminario sulla socialdemocrazia](#) con Alberto Malagugini organizzato insieme alla sezione Venturini

... le elezioni del maggio 68 videro un impegno particolare della sezione; oltre al vento nuovo che cominciava a sentirsi in Italia con i movimenti giovanili e le prime lotte operaie, c'era una situazione in movimento in tutto l'occidente con il Vietnam, le università americane e il maggio francese. Qui trovate un volantino che convoca [un comizio con Raffaele De Grada](#) e poi un altro [con l'analisi](#)

[minuziosa dei risultati quartiere per quartiere](#) dove vi era stata una forte avanzata del Pci (tra il 2% ed il 6% rispetto all'uno e qualcosa a livello provinciale e nazionale)

... gli operai; di seguito trovate alcuni volantini e uno dei primi numeri del "Fabbrica sul Lambro". La sezione ancor prima che scoppiasse il '68 operaio era già super attenta non solo alle piccole fabbriche del proprio territorio ristretto ma teorizzava e praticava un lavoro verso le grandi fabbriche; la più vicina era per l'appunto l'Innocenti di Lambrate che la sezione seguiva con particolare attenzione, dando una mano non solo operativa nel redarre il giornalino di fabbrica; poi successivamente l'Innocenti da cellula diventò sezione e si rese autonoma:

<https://www.ilponte.it/68documentoinnocenti.jpg>

<https://www.ilponte.it/68giornaleinnocenti.1.jpg>

<https://www.ilponte.it/68giornaleinnocent.2.jpg>

<https://www.ilponte.it/1968ghirottiealtresezionisufabbriche.jpg>

... [l'invasione della Cecoslovacchia](#) attraverso due volantini che analizzano in tutti gli aspetti il significato e la svolta che rappresenta supportato dalla testimonianza di tre compagni della sezione presenti a Praga nei giorni dell'intervento; nel volantino si sottolinea che questi tre non sono borghesi e non si lasciano attrarre dai soliti loro stereotipi.

... il circolo Labriola nel dicembre del '68 (il centro culturale della sezione Ghirotti) promuove una serata di discussione sul [movimento studentesco in Italia e nel mondo](#) mentre la sezione stessa prepara il suo congresso in preparazione di quello nazionale attraverso le singole cellule di strada: [guardate l'odg di questo volantino](#)

Il **1969** e il **1970** avremo modo di pubblicarlo più avanti insieme ad altro materiale tra cui anche la drammatica vicenda della bomba davanti all'Ambasciata di Atene costata la vita ad una compagna italiana ed a uno greco: un atto di solidarietà internazionale nei confronti del movimento antifascista greco che coinvolse una parte della sezione nel fornire i passaporti per il ritorno in Italia che poi non avvenne; anzi si inserì come al solito al momento giusto la mano dei servizi con un infiltrato che poi ritroveremo nelle Br.

@@

3.

Post incontri e riflessioni:

[i golpisti del Brasile e le ricadute della vittoria di Trump](#) di Teresa Isenburg

[il libro su Gorbaciov](#) di Laura Miani e Luigi Lusenti che verrà da noi presentato ad Aprile

Amarildo Arzuffi su [Calenda](#)